

*Lassù, stringendoti,
o Signore,
canterò la mia nascita alla gioia.*

(Gregorio Nazianzeno)

**Facendo memoria
delle nostre Madri e Sorelle
tornate alla casa del Padre
nell'anno 2010**

Inserto - Deus absconditus n. 4/2010

*Nell'inserto hanno trovato spazio i necrologi pervenuti in tempo utile alla
Redazione.*

MONASTERO "S. BENEDETTO"
MILANO

SUOR MARIA ANNA DI GESÙ
(Graziella Nava, 27/11/1931 - 25/4/2010)

Il giorno 25 aprile 2010 alle ore 22,33 la nostra cara sorella Sr. Anna Maria di Gesù (Graziella Nava), ha vissuto la sua pasqua accogliendo il richiamo del Buon Pastore.

Nata il 27 novembre 1931 a Milano, figlia di una inglese, aveva ereditato da parte materna il tipico *humour* e le note caratteristiche della cultura anglosassone.

Entrata in monastero l'8 settembre 1958 aveva professato i voti temporanei il 24 settembre 1960 e i voti perpetui il 24 settembre 1963.

Dotata di un'intelligenza superiore alla media e di una vastissima conoscenza della letteratura italiana e straniera, si era laureata all'Università Cattolica di Milano, seguendo poi con passione le iniziative culturali dei Laureati Cattolici guidati dal teologo mons. Carlo Colombo, suo padre spirituale.

In monastero fu attivissima nella scuola come docente di inglese al liceo e di lettere alla scuola Media, di cui tenne pure la presidenza per parecchi anni. Era grande la sua passione educativa per gli adolescenti che poi, divenuti adulti e con le loro responsabilità familiari e professionali, la ricordavano con stima e gratitudine. Senza dubbio dovette costarle la forzata chiusura della scuola.

Il suo temperamento molto sensibile e la sua acuta intelligenza critica la portavano a soffrire molto di qualunque situazione difficile e dei possibili sviluppi negativi che spesso sapeva prevedere con lucida consapevolezza. Entusiasta della vita monastica, ne idealizzava spesso gli aspetti, rilevando con grande pena i limiti umani concreti del vivere quotidiano.

La concomitanza della chiusura della scuola con il venir

meno delle sue forze fisiche acuì la sua tendenza a deprimersi. Oltre ai suoi lunghi anni di infermità la afflisse assai la cecità che le impediva le sue amate letture. Fu una lunga, dolorosa purificazione.

Curata dalle nostre infermiere con grande amore e sollecitudine, passò gli ultimi tempi in una penosa incomunicabilità e in un silenzio che però non le impedivano certo di voler bene alle sorelle - in modo particolare alle più giovani - e di ringraziare con grande riconoscenza, nei momenti più lucidi, delle cure e delle attenzioni prodigatele.

Il Pastore Buono ha voluto condurla nell'ovile eterno per donarle la pienezza della sua pace.

* * * * *

MONASTERO "S. BENEDETTO"
CATANIA

SUOR MARIA ODILIA DELLA PRESENTAZIONE

(Grazia Ferlito, 29/7/1926 - 19/7/2010)

*"Donna, ti è stato insegnato ciò che è buono
e ciò che richiede il Signore da te:
praticare la giustizia, amare la bontà,
camminare umilmente con il tuo Dio"
(Mic 6,8)*

Quando, poco più di un'ora dopo il sereno trapasso della nostra carissima suor Maria Odilia della Presentazione, avvenuto alle 5,50 di lunedì 19 luglio 2010, abbiamo ascoltato l'esortazione di Dio attraverso il profeta Michea nel contesto della liturgia della Parola della Messa

conventuale del giorno, è scaturito spontaneo il rimando al cammino umano e monastico percorso dalla nostra cara consorella. Davvero ella, con quel suo modo silenzioso e discreto di essere, ha attraversato la storia della nostra comunità e di quanti la conoscevano, diffondendo sempre la bontà del suo cuore di semplice e mite “piccola” del Vangelo. I suoi grandi occhi, di un azzurro chiaro e limpido, riflettevano bene la serenità della sua anima trasparente e pura. Aveva il dono di un candore e una innocenza che avevano sapore già di Cielo. Non a caso, nelle accademie che la comunità organizzava per le varie feste di famiglia (soprattutto per anniversari e ricorrenze delle madri priore) suor Odilia, dotata tra l’altro di una fortissima memoria, impersonava spesso angeli o la Madonna. Aveva anche il talento della pittura e non c’era anniversario, onomastico e altre ricorrenze della madre o delle consorelle, in cui mancasse un suo segnaposto o biglietto “personalizzato” con il suo gusto delicato e le tinte dolci e armoniose.

Di famiglia distinta, imparentata con madre Alacoque Santagati (professa del nostro monastero dal 1915 e morta nel 1975), suor Odilia, seconda di tre figlie, dopo aver lottato contro la disapprovazione del padre, era entrata nel nostro monastero il 7 dicembre 1946, facendo la professione semplice l’8 ottobre 1950 e quella perpetua il 10 gennaio 1954. Sempre silenziosa e riservata, non era capace di fare o pensare mai qualcosa di male ed era sempre sorridente e remissiva con tutti. Per molti anni ha insegnato nelle classi elementari della nostra scuola prestando il suo aiuto anche come segretaria. Aveva una grande passione per la lingua inglese che studiava da autodidatta e partecipando con entusiasmo ad alcuni corsi che si organizzavano a scuola. Voleva sempre sentirsi giovane e...al passo coi tempi, senza minimamente lasciarsi intaccare da una certa mentalità e cultura “mondana”. Tutta la sua persona richiamava continuamente la bella immagine biblica della colomba o della pecorella.

Da bambina aveva avuto un forte trauma cranico a causa di una caduta dalle scale che le aveva lasciato l’eredità di avere con una certa frequenza momenti in cui le si “incep-

pava” l’attenzione intellettuale e anche la parola sembrava non essere scorrevole...ma grazie a Dio duravano pochi istanti, il tempo tuttavia di darle occasione di meriti perché ciò era per lei una grande umiliazione.

Quasi sempre di buona salute, ad eccezione di un intervento di appendicite diversi anni fa e uno al ginocchio più di recente, ha conosciuto in questi ultimi anni un lento e inesorabile declino mentale che l’ha portata, negli ultimi mesi, ad avere continuo bisogno di assistenza fino a quando non ha più potuto parlare né camminare. Più volte si è lasciata prendere dallo scoraggiamento, ma bastava la presenza e il conforto di Nostra Madre (suor Odilia ha sempre avuto grande spirito di fede verso tutte le superiori) a ridarle serenità e pace, sempre piena di gratitudine e dolcezza verso tutte. Si è sempre fatta voler bene anche dalle alunne e dalle insegnanti e, sebbene a volte un po’ ingenua, sapeva incoraggiare e dare consigli appropriati. Non ha mai aspirato ad avere o fare di più di quello che l’obbedienza le chiedeva e sempre si è mantenuta mite, dimessa, senza ambizioni umane o bisogni particolari, tranne quello di sentirsi accolta e rassicurata. Nelle inevitabili difficoltà si rifugiava nella preghiera e la grazia dello Sposo celeste, congiuntamente alla sua docilità, le permetteva di rasserenarsi presto.

Ecco che, all’età di 84 anni, a ridosso della conclusione del centenario della presenza del nostro carisma benedettino-eucaristico nella città di sant’Agata, un’altra “pietra viva” è stata prelevata dal nostro monastero per essere incastonata, insieme alle altre che l’hanno preceduta, nella cattedrale del Paradiso da dove, certamente, elle intercederà per la sua amata comunità, le carissime sorelle, i parenti e tutti quanti l’hanno conosciuta e chissà se la tinta dei suoi occhi si confonde adesso con quella del Cielo dove è andata ad abitare per sempre!

Riposi in pace.

* * * * *

MONASTERO "S. BENEDETTO"
MODICA (RG)

MADRE M. CECILIA DELLO SPIRITO SANTO
(Anna Sigona, 11/8/1926- 13/11/2010)

Sabato 13 novembre 2010, festa dei Santi monaci e monache benedettini, madre Cecilia ha terminato il suo pellegrinaggio terreno nel suo 84° anno di età e 63° di professione monastica.

In occasione di un ritiro, organizzato dall'Azione Cattolica nel nostro Monastero, ella rimase affascinata dalla vita monastica, dalla liturgia e dall'adorazione eucaristica, soprattutto notturna. Il 10 novembre 1945, nell'ardore dei suoi anni giovanili, iniziò la sua esperienza monastica, accolta benevolmente dalla Ven.ta madre Saveria Lucifora. Vestì l'abito monastico il 25.3.1946 con il nome di sr. M. Cecilia dello Spirito Santo; emise i voti temporanei il 22.5.1947.

Si consacrò per sempre al Signore il 26 giugno 1953, osservando fedelmente la Regola di san Benedetto e vivendo con ardore il carisma della Ven.ma Madre Fondatrice.

Servì il Signore, facendo fruttificare i talenti di cui era dotata: l'amore per la musica, per la pittura, per il ricamo. Frequentò corsi di santo gregoriano e si adoperò con passione al miglioramento della salmodia corale.

Trasmise l'arte del ricamo a molte giovani, curando anche la loro formazione spirituale. Con il suo esempio e la sua eloquente testimonianza affascinò alcune di loro alla vita consacrata, oggi monache nel nostro Monastero. Trasmise i valori cristiani anche alle giovani che si preparavano a formare una famiglia.

Ricamò con gusto e competenza molti paramenti sacri e dipinse quadri raffiguranti la Madonna, S. Benedetto e S. Scolastica.

Per anni fu insegnante e formatrice di diverse generazioni di giovani modicani che hanno frequentato la nostra scuola elementare, intessendo sincere e arricchenti relazioni con gli alunni e le loro famiglie.

Nel 1987 fu eletta Priora a Sortino fino al 1989; sostituita per un triennio dalla carissima madre Paola Buccheri, venne rieletta nel 1992 dalla stessa comunità e rimase a Sortino fino al Giugno del 2004. Tornata definitivamente nel suo Monastero, espletò con responsabile impegno l'incarico di Vice Priora, di Consigliera e di Maestra delle Novizie.

Negli ultimi anni della sua vita, il Signore la visitò con la sofferenza fisica, che lei accolse e valorizzò nella fede, nell'adesione adorante della volontà di Dio e nella generosa offerta per le necessità della Chiesa e dell'umanità intera.

Lunedì 15 novembre nell'Eucaristia di suffragio, presieduta da mons. Francesco Guccione e concelebrata da numerosi Sacerdoti, è stato delineato il suo profilo ed evidenziato il carattere determinato, la sua spiccata sensibilità e il suo spirito critico.

La madre e la Comunità, grate al Signore per la testimonianza lasciata in eredità dalla carissima consorella, chiedono per lei preghiere di suffragio.

* * * * *

MONASTERO "S. CATERINA"
TEANO (CE)

*Ti ho tanto desiderato
ora contemplo il tuo volto,
ti ho tanto cercato, ora sei mio
con tutto il cuore ti ho amato in terra
e ora sono tua per sempre
(dalla Liturgia)*

SUOR M. SILVIA DI GESÙ BAMBINO
(Giuseppina Celestina Colombo, 18/4/1923 - 23/3/2010)

Sr. Maria Silvia, al secolo Giuseppina Celestina Colombo, nasce a Castellanza (VA) il 18 aprile 1923.

Il 7 ottobre 1943 entra nel monastero di Ronco (VB), il 12 settembre 1945 emette la sua prima Professione e la Perpetua il 18 novembre 1948.

Te ne sei andata mentre la comunità era riunita in coro per la recita delle Lodi, te ne sei andata lasciandoci orfane della tua presenza, ma soprattutto di un'eredità monastica vissuta in piena consapevolezza e dignità. Aveva sempre goduto ottima salute vivendo in pienezza la sua vocazione di adoratrice riparatrice.

In questi ultimi mesi il cuore emetteva qualche nota sbagliata, si è dovuto ricorrere ad un ricovero ospedaliero.

Ritornata, ha ripreso in parte la vita monastica, abbracciando la cella (anche contro la sua volontà); sentiva inutile lo stare a letto senza correre in coro per la lode al Signore.

Desiderava la presenza delle sue consorelle, divenuta ormai una "nonnina" tutta gentile; il "grazie" era diventato la parola d'ordine che scaturiva in continuazione dalle sue labbra.

Alla sera, quando le era possibile, frequentava la ricreazione, avida di conoscere gli avvenimenti della comunità, della diocesi, del mondo intero per cui intensificava la preghiera.

Era religiosa tutta d'un pezzo e come aveva vissuto gli anni precedenti, ora lo dimostrava nella malattia; dalla sua bocca non uscivano lamenti; abbandonata alla volontà di Dio, sapendo che non apparteniamo alla terra, ma siamo cittadini del cielo. Nonostante il suo impegno di cucciniera era un'adoratrice fervente e generosa. Dopo l'ora di Nona (ore 15), sr. M. Silvia era la sentinella adorante a colloquio col suo Gesù, una degna figlia di san Benedetto e di madre Mectilde, incarnando perfettamente lo spirito dei nostri Fondatori.

Nel lontano gennaio 1977 era approdata al nostro Monastero di Teano lasciando il suo nido di Ronco che l'aveva accolta nei suoi anni giovanili.

Non conosciamo il costo di questo distacco, ma lo possiamo solo immaginare...già la sua nascita in una famiglia di tre sorelle (le sole) che abbracciano la vita religiosa è e rimane segno da non sottovalutare; i suoi primi vagiti erano stati accarezzati da una mamma ricca di fede e di spiritio cristiano.

Coloro che lasciano il nido in uno spirito di servizio e di obbedienza si possono ben contare: questo rimane un segno tangibile carico di espressione e di carità evangelica. Sono soggetti preziosi alle comunità e quando vengono a mancare lasciano una marcata impronta.

Sr. M. Silvia, sei partita in punta di piedi, il tuo stallo è vuoto, sei andata ad arricchire la comunità del cielo, dove da lassù preghi, intercedi per noi, rimaste quaggiù.

Siamo grate al Signore che ti ha associato alla nostra comunità per lunghi anni, beneficiando così largamente del tuo donarti senza misura, ma unicamente volgendo lo sguardo al cielo dove nella tua preghiera anelavi ogni giorno.

Signore, riempi i nostri monasteri di anime come la nostra consorella sr. M. Silvia che, in pienezza e consapevolezza, desiderano vivere la chiamata al servizio divino; que-

sto ti preghiamo e confidiamo.

Affidiamo l'anima della nostra cara consorella alla preghiera di tutti i nostri monasteri. Grazie.

MADRE M. GIUSEPPINA DELL'IMMACOLATA

(Augusta Galbiati, 11/5/1923 - 15/12/2010)

*Vieni, sposa di Cristo,
ricevi la corona che il Signore
da sempre ha preparato per te.
(dalla Liturgia)*

Regem venturum Domine... il Signore sta per venire....

È già venuto, ha portato con sé la nostra carissima madre vice a festeggiare il Natale nel gaudio del Paradiso.

Nell'arco di quest'anno elenchiamo ben tre consorelle che hanno lasciato la terra per il cielo e la comunità è orfana e nel pianto.

Sr M. Giuseppina entra in monastero a Ronco nel lontano ottobre 1947, lì, vi rimane per soli otto anni; nel maggio 1955 lascia la culla e in virtù di Santa Obbedienza viene trasferita nel monastero di S. Caterina in Teano.

Le distanze di allora non sono paragonabili all'oggi, ma l'obbedienza (caratteristica dominante del monaco), non conosce indugio e con cuore aperto alla speranza vi rimane per ben cinquantacinque anni operando, con tutte le sue capacità, al bene di questa comunità.

Offre aiuto e intelligenza in vari settori, dotata di innata prudenza: è consigliera, zelatrice, depositaria, madre vicaria. È una religiosa autentica, umile, vigilante, silenziosa, portatrice di pace nel rispetto di ogni consorella e persona. Gli ostacoli della vita li supera avvertendo in essi la precarietà del momento, perché tutto ha sapore di nulla nel confronto dell'eternità.

Dotata di una bella voce e di talento musicale che avrebbe voluto mettere a frutto su un pianoforte, dal momento che i tempi erano duri e bisognosi di lavoro, durante il suo noviziato si impegna nel ricamo divenendo una perfetta ricamatrice.

Questo talento musicale, tuttavia, lo sviluppò nel cuore esprimendolo in soavità e dolcezza comunicativa in un crescente dialogo fraterno. È libera da ogni compromesso, non assapora rancori, anzi la pace è il suo comportamento, è la sua vita. Scoprirà sempre il lato buono in ciascuna consorella, pronta a scusare, sicura che il Signore trae buoni frutti anche dall'albero infruttuoso. Lungo la sua vita con una salute cagionevole, il grazie esce dalla sua bocca con compostezza; anche i suoi occhi esprimono una gioia interiore e profonda; con il suo San Giuseppe firma contratti che si rinnovano con grazie e benedizioni su tante persone alle quali fa promesse. Ma tutto questo, ci chiediamo: ha una provenienza? La natura con le sue precarietà e debolezze è stata superata dalla Grazia e per questo ci troviamo dinanzi ad un dono che ha sapore di cielo.

Le sue ore di adorazione dinanzi a Gesù Ostia hanno trasformato la sua anima arricchendola di Dio, imprigionandola col Suo Amore.

Amava la lettura, ma il tutto è compiuto con consapevolezza e dignità raccontando poi a ricreazione i fatti del giorno, facendone motivo di preghiera per questo nostro mondo bisognoso dell'aiuto del Signore.

Le richieste dello Sposo durante i suoi lunghi anni non sono mancate – anzi sono state esigenti - ma ha sempre risposto con generosità a tutto: ti sei fatta madre raccogliendo nel tuo grembo le difficoltà, niente è andato perduto! Lo hanno dimostrato i funerali presieduti dall'amato Pastore circondato da ben quindici sacerdoti; la tua vita spesa all'insegna della Chiesa è stata grande! Siamo certe che la vita consacrata occupa ancora un posto eminente che non avrà mai fine.

Si eleva, così, il nostro grazie a Dio per averla avuta come amata consorella nella nostra comunità.

Riposi in pace!